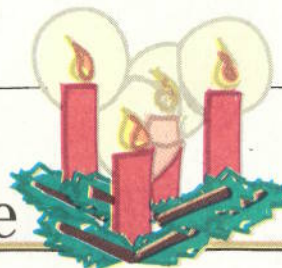


Speciale Natale



LA MEMORIA DELLA NATIVITÀ

La sacra rappresentazione di Agliate avrà per tema «Quello che abbiamo visto lo annunciamo a voi»: l'esperienza e la testimonianza di un momento reale che a Betlemme ha cambiato la storia

## Il presepe vivente rinnova l'incontro con Dio: un bimbo che si può prendere in braccio

**CARATE** "Le feste solenni si imprinono fermamente nella memoria delle persone semplici fin dall'infanzia", scrive il grande romanziere russo Dostoevskij raccontando il Natale vissuto da un gruppo di carcerati. Non c'è condizione umana che non rimanga stupita dalla semplicità della grotta abitata da Maria, Giuseppe e il Bambin Gesù riscaldato dal bue e dall'asino. Anche scrittori lontani da Dio come il tedesco Friedrich Nietzsche o il francese Jean Paul Sartre hanno lasciato pagine di nostalgia del Natale. E una ragione c'è: nell'incarnazione del figlio di Dio si rispecchia il nostro volto di uomini che siamo nati. In quella mangiatoia ciascuno ritrova la propria nascita, il ricordo dell'evento unico e irripetibile che porta il nostro nome, ci ha dato un volto, due occhi e uno sguardo. Natale porta a tutti il dono della propria vita e del mistero della propria vera nascita. Ecco perché il presepe non perde mai fascino: regala nella semplicità

*Nell'incarnazione del figlio di Dio si rispecchia il nostro volto di uomini che siamo nati*

delle statuine la rappresentazione della famiglia, della comunità, delle persone che nella loro quotidiana fatica vivono di attesa e la incontrano posando l'attenzione su Gesù che si fa uomo. Ancora più coinvolgente e in grado di portare nella storia presente l'avvenimento di Betlemme è la sacra rappresentazione del presepe vivente, dove tutto si anima e si muove attorno alla grotta. Si ripetono i gesti di allora e l'attesa diventa un momento reale di una giornata di sole, di neve o di nebbia. Cristo è compagno di ciascuno in quegli istanti. Il presepe vivente rimarca nel suo svolgersi la contemporaneità di Gesù, la vicinanza, la visibilità: è un bimbo che si può guardare, salutare, prendere in braccio. Dio non è mai stato così prossimo e incontrabile come nella persona di suo figlio. La storia cambia direzione perché non può più prescindere da Betlemme. Un senso nuovo e un uomo rinnovato nascono

nella grotta. I pastori e i magi se ne rendono conto e scoprono in loro qualcosa di cambiato, che loro sono cambiati. Quello che hanno visto ha lasciato un gusto, ha riempito gli occhi di bellezza e il cuore ha sussultato. Tutto ciò va detto, non può essere nascosto né dimenticato perché "si è impresso in modo indelebile". È l'inizio della testimonianza, un raccontare che parte da un incontro che diventa comunione con Dio e amicizia con gli uomini.

Questa esperienza guiderà la trentesima rappresentazione del Presepe vivente che il 26 dicembre verrà proposto ad Agliate (ore 15) nella splendida cornice della basilica romanica dell'XI secolo e della valle del Lambro. Oltre trecento comparse in costume ricostruiranno l'evento che ha per tema "Quello che abbiamo visto lo annunciamo a voi". Impegnate sono le parrocchie di Agliate e Costa Lambro insieme alle comunità di Comunione e liberazione della Brianza. Un appuntamento che si rinnova e che ormai è una tradizione vissuta come gesto religioso che vuole affermare quanto "la memoria sia il presente di ciò che è avvenuto" di-

ce il volantino distribuito dagli organizzatori. Gli attori animeranno le scene dell'annuncio, della salita a Betlemme per il censimento, i magi che incontrano Erode, l'adorazione dei pastori, gli accampamenti romani e i villaggi palestinesi. Non saranno tralasciate le rappresentazioni dei lavori e dei mestieri, che vogliono esprimere tutta la generosa laboriosità della terra brianzola, dei suoi uomini e delle sue donne. Un valore che affonda le sue radici nella coscienza cristiana del lavoro come atto partecipativo dello spirito creatore di Dio.

Una coreografia suggestiva e resa ancora più toccante dalla natura della valle con le sue antiche grotte, i lavatoi ottocenteschi, i corsi d'acqua. Un evento che per grandezza non ha uguali in Lombardia ed è tra le manifestazioni più imponenti d'Italia. Sempre seguito dalle televisioni, attira nel pomeriggio di Santo Stefano migliaia di persone.

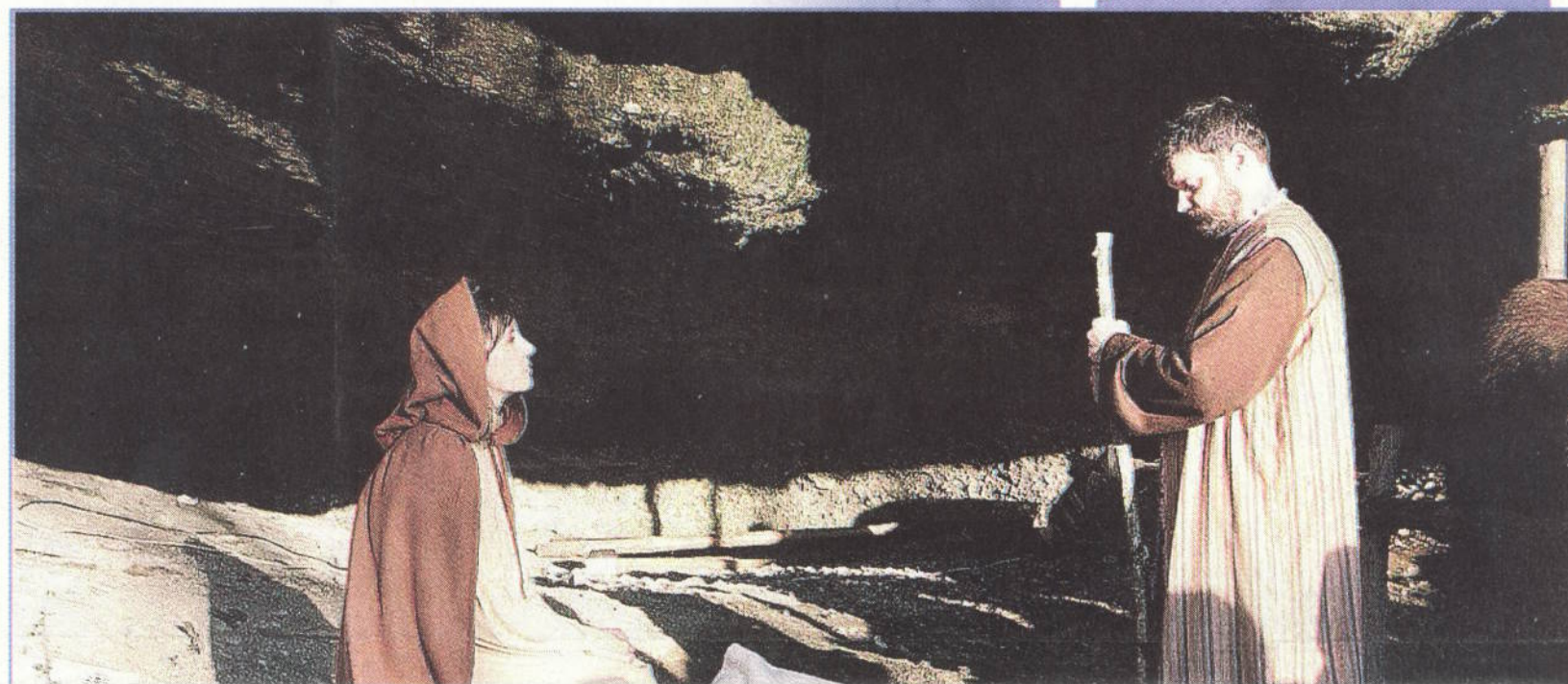
*Un gesto che vuole affermare quanto «la memoria sia il presente di ciò che è avvenuto»*

Un presepe di testimonianza come lo è la tradizione delle sacre rappresentazioni. Letture bibliche e canti scandiscono i tempi e invitano a calarsi nell'avvenimento per essere protagonisti e a nostra volta testimoni dell'evento per poterlo accogliere e poi annunciare. La testimonianza diventa generatrice di relazioni in grado di diventare amicizia. Perché come scriveva Giovanni Testori in un articolo pubblicato dal Corriere della sera (e ora raccolto nel volume "Un Bambino per sempre. Meditazioni sul Natale", edito da Interlinea pagg. 100, euro 10): "Il Natale è la nascita assoluta. Ogni uomo che venga alla luce ripete il miracolo del Natale di Cristo; perché è Dio che decide quella nascita; è lui che vuole quella vita. Per questo mi par giusto dire che la festa e l'inno del Natale sono una festa e un inno, dolcissimi e fermissimi, alla vita, a tutta la vita".

Enzo Gibellato

## Nel cantiere dell'umanità di Agliate

Mercoledì 26, dalle 15 alle 18, sul Lambro la rappresentazione con 300 comparse



legnameria, di sera laboratorio artistico. Carate, via Della Valle, è qui che, da fine ottobre, ogni sera, sette giorni su sette, gli organizzatori dell'edizione 2007 del presepe vivente di Agliate, si ritrovano per progettare e realizzare le imponenti scenografie.

Il risultato del loro impegno sarà visibile a Santo Stefano, dalle 15 alle 18, nel polmone verde alle spalle della basilica romanica dei santi Pietro e Paolo, che ospiterà, come da 1976 a questa parte, il presepe vivente più partecipato della Brianza: decine di migliaia i visitatori che, ogni anno, sfidando il freddo, si incamminano in fila e attraversano i quadri della narrazione per arrivare alla grotta della Natività; oltre trecento i figuranti, in arrivo da tutta la Brianza.

“La nostra preoccupazione più grande – spiega uno degli artigiani al lavoro – è che tutte le parti che entrano nel presepe, anche le più

*L'iniziativa di Comunione e Liberazione e delle parrocchie locali è nata nel 1976 e richiama decine di migliaia di spettatori da tutta la Lombardia. Teresa Bertacco, sei mesi, nei panni del bambino.*

piccole, richiamino all'unità che sgorga dalla grotta. Tutta la nostra vita confluisce in quel luogo e vogliamo che ogni visitatore si possa identificare in uno dei personaggi che cammina verso Gesù Cristo che è venuto sulla Terra”.

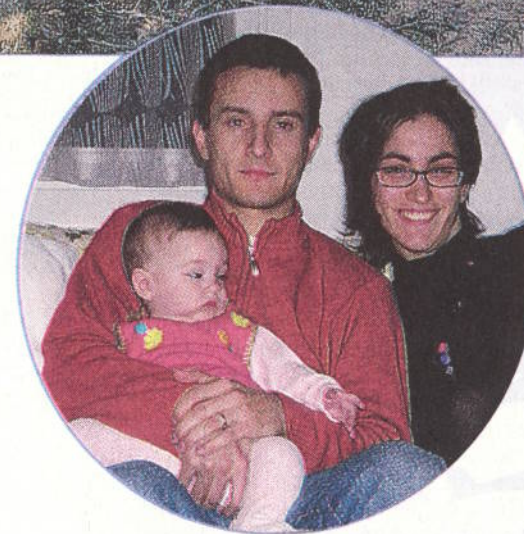
Riflettori puntati, quest'anno più che mai, quindi, sulla grotta della Natività; ad attendere le decine di migliaia di visitatori ci saranno la piccola Teresa Bertacco, sei mesi, con mamma Vera e papà Lorenzo, che avranno il compito di dare un volto alla famiglia delle famiglie.

Prima di raggiungerli, i pellegrini attraverseranno gli altri undici quadri della narrazione, disposti dal piazzale della basilica romanica fino al Parco della Ro-

vella: i Romani e il censimento, l'annuncio dell'angelo a Maria, la vista di Maria ad Elisabetta, re Erode e la strage degli innocenti, il cortile con gli antichi mestieri, l'accampamento di tende arabe, l'accampamento romano, i pastori con le loro greggi, il villaggio con il mercato, gli angeli e i re magi a cavallo.

Un percorso silenzioso, di stupore e meraviglia, accompagnato da canti della tradizione della Chiesa, letture sacre e preghiere che aiuteranno a comprendere con più profondità i quadri della sacra rappresentazione, promossa, come sempre, dalle parrocchie di Agliate e Costa Lambro e dal movimento di Comunione e liberazione.

a.br.



Nella foto grande l'immagine simbolo del presepe vivente di Agliate edizione 2005; nel tondo centrale la famiglia Bertacco che impersonerà la sacra famiglia; negli altri due tondi il lavoro di falegnameria per l'allestimento delle scenografie della sacra rappresentazione del 26 dicembre.